

LE FAQ SULL'ACCOGLIENZA IN FAMIGLIA

Quanto dura un percorso di accoglienza in famiglia?

Tra gli 8 e i 12 mesi, e prevede un periodo di conoscenza di tre settimane entro le quali si può decidere di proseguire con l'esperienza oppure di interromperla.

Che persona accoglierei?

Gli/le accolti/e sono persone adulte, con un permesso di soggiorno in corso di validità, sono arrivate in Italia da qualche anno e hanno in essere un percorso di integrazione (di lavoro o di studio). Arrivano da vari paesi dell'Africa centrale e occidentale, oppure dal Pakistan, dal Medio Oriente o da altri paesi asiatici. In misure diverse, conoscono la lingua italiana e hanno raggiunto un certo livello di autonomia. La famiglia accogliente non sarà responsabile di occuparsi di loro (cucinare, fare pulizie, lavare biancheria, etc...) ma la convivenza si svilupperà in base agli accordi e alle abitudini concordate caso per caso, come in ogni relazione di coabitazione.

Se vivo da solo/a, posso accogliere?

Certamente. L'accoglienza in famiglia di persone adulte somiglia più a una coabitazione che all'adozione di un minore e quindi non richiede l'esistenza di un nucleo familiare con caratteristiche specifiche.

Cosa viene richiesto alla famiglia accogliente?

Uno spazio fisico nella propria casa e uno spazio relazionale, nel quale aprirsi allo sviluppo del rapporto con la persona rifugiata. Il modo e il tempo di questo rapporto sarà definito dalle singole persone, in base ai loro desideri e alle loro caratteristiche. In generale, la famiglia accogliente è chiamata a coinvolgere la persona rifugiata in alcuni aspetti della propria vita quotidiana, a mettersi a disposizione per momenti informali di aggregazione e per fare, a suo modo, da "ponte" tra il/la rifugiato/a e il proprio tessuto sociale. Non è invece richiesto un accompagnamento specifico sulle pratiche relative ai documenti o alla ricerca del lavoro, per le quali la persona rifugiata è supportata dai professionisti dell'associazione.

Che tipo di spazio devo mettere a disposizione nella mia casa?

È sufficiente una stanza ad uso privato, all'interno di un'abitazione nella quale la persona rifugiata accolta possa richiedere la residenza, istituto necessario all'accesso ai diritti sul territorio.

Come cambia il mio stato di famiglia per fini fiscali e simili?

Accogliere non comporta alcun cambiamento nello stato di famiglia, anche se la persona rifugiata richiede la residenza nell'abitazione. Infatti egli manterrà uno stato di famiglia separato e i due nuclei risulteranno distinti, senza che l'accoglienza incida in alcun modo sul calcolo del reddito.

Devo sostenere delle spese per la persona accolta?

Tutte le spese personali della persona accolta sono a suo carico, inclusa per esempio la TARI. Le utenze della casa sono invece comuni.

Quanto tempo devo dedicare a questo progetto?

L'associazione richiede la disponibilità a partecipare ad alcuni incontri di conoscenza prima e nelle fasi iniziali dell'esperienza, mentre durante il percorso sono previsti alcuni incontri di monitoraggio. Per il resto il tempo da dedicare è interamente a discrezione di chi accoglie e di chi viene accolto e dipenderà anche dal tipo di relazione che si viene a creare.

Devo fare un corso prima di accogliere?

No, sono sufficienti gli incontri con i professionisti che cureranno l'esperienza di accoglienza in famiglia, dai primi colloqui di conoscenza fino all'accompagnamento giornaliero alla convivenza.

Come viene scelta la persona che accoglierò?

L'abbinamento tra famiglie accoglienti e persone rifugiate in cerca di ospitalità viene fatto dai professionisti dell'associazione in base alle caratteristiche, ai bisogni e alle richieste di entrambe le parti.

Posso sapere la storia della persona che accolgo, la problematica per la quale ha abbandonato il paese e il viaggio che ha fatto?

Questo genere di informazioni potranno venire condivise dalla persona rifugiata, sulla base del rapporto che si andrà a creare con la famiglia accogliente. Non saranno invece comunicate dagli operatori dell'associazione, per questioni di privacy.

Cosa è tenuta a fare la persona che accolgo?

La persona accolta è tenuta a rispettare il patto abitativo del progetto di accoglienza in famiglia e le regole di convivenza che si condividono all'inizio dell'esperienza.

Cosa succede se non si va d'accordo?

I professionisti dell'associazione sono a disposizione per creare spazi e trovare strategie per risolvere i problemi che possono nascere dalla convivenza. Se nonostante questo supporto la convivenza non dovesse funzionare, è possibile terminare l'accoglienza prima del tempo previsto.

Cosa succede se al termine del progetto la persona non ha trovato un'altra casa?

Durante il periodo di Accoglienza in Famiglia, gli operatori dell'associazione supporteranno la persona rifugiata nella ricerca di un alloggio consono in cui entrare. In questo senso, potranno risultare importanti anche i contatti forniti dalla famiglia e dall'ambiente circostante. Al termine dell'esperienza la famiglia può decidere di fornire un ulteriore supporto.

Al termine dell'accoglienza, posso ripetere l'esperienza accogliendo un'altra persona?

Certamente. Si consiglia però un periodo di stacco tra un'accoglienza e l'altra.